



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Il diritto di vivere - La persona al centro della rigenerazione

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Il diritto di vivere - La persona al centro della rigenerazione / Di Nardo Paolo. - In: AND. - ISSN 1723-9990. - STAMPA. - 39:(2021), pp. 8-13.

Availability:

This version is available at: 2158/1240661 since: 2021-08-03T23:59:04Z

Terms of use:

Open Access

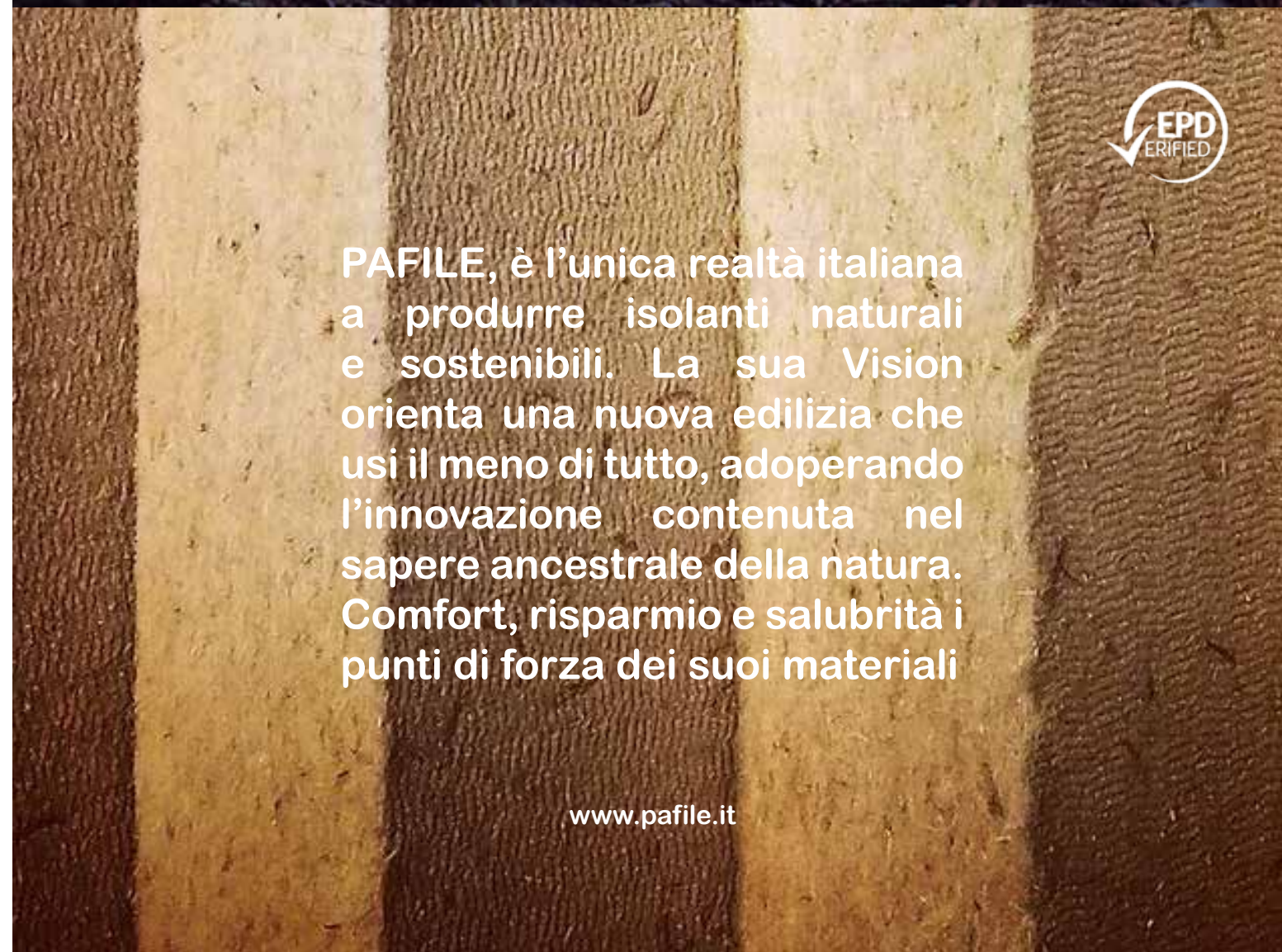
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



COMFORT E SALUBRITÀ LA RIVINCITA DEGLI INVISIBILI



PAFILE, è l'unica realtà italiana a produrre isolanti naturali e sostenibili. La sua Vision orienta una nuova edilizia che usi il meno di tutto, adoperando l'innovazione contenuta nel sapere ancestrale della natura. Comfort, risparmio e salubrità i punti di forza dei suoi materiali

www.pafile.it

Ancona
Aquila
Bologna
Cagliari
Calenzano
Caserta
Mantova
Modica
Montebello sul Sangro
Olbia
Padova
Prato
Radicondoli
Saluzzo
Regione Toscana

BIENNALE DI ARCHITETTURA - VENEZIA 2021

Alessandro Melis / curatore Padiglione Italia

Paolo Di Nardo / membro team curatoriale Padiglione Italia

Gianpiero Alfarano
Giovanni Betti
Gianluca Burgio
Maurizio Carta
Marco Del Francia
Katharina Fleck
Steffen Lehmann
Maurizio Oddo
Gianni Vesentini

VND
editrice



Semestrale in Italia € 12,00 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB FIRENZE
Austria € 20,90 - Belgio € 15,90 - Francia € 20,90 - Principato di Monaco € 20,90 - Germania € 20,90 - Portogallo € 14,90 - Spagna € 15,90 - Svizzera Canton Ticino CHF 18,90 - Gran Bretagna £ 15,90

39

sommario/summary

Media Cities > Resilience

AND
Rivista scientifica di architettura e design in
Open Access
Numero 39, Anno 2021
Periodicità semestrale
ISSN 1723-9990

direzione scientifica
Paolo Di Nardo

comitato scientifico
Alfonso Acocella, Alessandra Capuano, Maurizio Carta, Niccolò Cuppini, Fabrizia Ippolito, Alberto Ferlenga, Steffen Lehmann, Cherubino Gambardella, Alessandro Melis, Luca Molinari, Vincenzo Latina, Gianluca Peluffo, Francesca Tosi, Mingchui Tu, Armand Vokshi

comitato editoriale
Carlo Achilli, Gianpiero Alfarano, Tommaso Bertini, Gianluca Burgio, Paolo Franzo, Eugenio Guglielmi, Vincenzo Maselli, Alessandro Spennato

procedura di revisione
Double blind peer review

progetto grafico
Davide Ciaroni

impaginazione grafica
Alessandro Spennato

crediti fotografici
Le foto sono attribuite ai rispettivi autori come indicato sulle foto stesse. L'editore rimane a disposizione per eventuali diritti non assolti

corrispondenti
dalla Francia: Federico Masotto
dalla Germania: Andreas Gerlsbeck
dall'Inghilterra: Alessandro Melis

traduzioni
italiano-inglese
a cura dei rispettivi autori

direzione e amministrazione
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
www.and-architettura.it

redazione
Simone Chietti, Luca Sgrilli, Alessandro Spennato
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
redazione@and-architettura.it

editore
DNA Editrice
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
tel. +39 055 9755168
info@dnaeditrice.it

comunicazione e pubblicità
DNA Editrice
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
tel. +39 055 9755168
comunicazione@and-architettura.it

distribuzione per l'Italia
DNA
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
tel. +39 055 9755168

distribuzione per l'estero
SO.DI.P. SpA
via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo(MI)
tel. +39 02 66030400 - fax +39 02 66030269
sies@sodip.it - www.siesnet.it

stampa
Sincromia s.r.l., Roveredo in Piano (PN)

abbonamenti
abbonamenti@dnaeditrice.it

arretrati
info@and-architettura.it

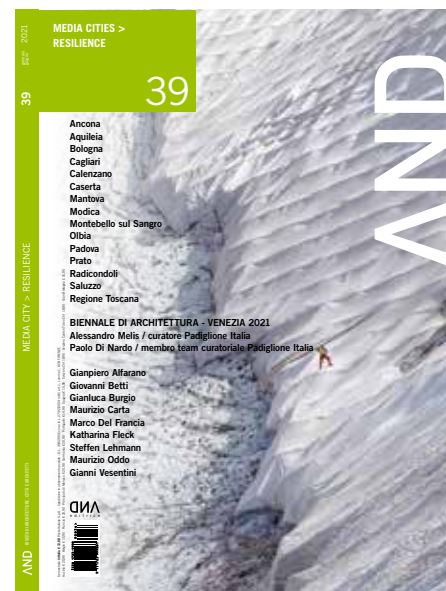
semestrale
una copia € 12,00
numero con speciale € 17,00
numeri arretrati € 25,00
abbonamento annuale (2 numeri)
Italia € 20,00; Europa € 50,00;
resto del mondo € 70,00 (posta prioritaria)

Registrazione del Tribunale di Firenze
n. 5300 del 27.09.2003 ISSN 1723-9990
R.O.C. n. 16127 del 11/01/2006
© AND - Rivista di Architetture, Città e Architetti
(salvo diversa indicazione)
© dei progetti di proprietà dei rispettivi autori

AND - Rivista di Architetture, Città e Architetti è
una testata di proprietà di:
DNA Associazione Culturale
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze

È vietata la riproduzione totale o parziale del
contenuto della rivista senza l'autorizzazione
dell'editore e dell'Associazione Culturale DNA.

La rivista non è responsabile per il materiale
inviato non richiesto espressamente dalla
redazione. Il materiale inviato, salvo diverso
accordo, non verrà restituito.



in copertina/cover: Il ghiacciaio Presena coperto dai teli
geotessili / *The Presena glacier covered by geotextiles* (foto di/
photo by Michele Lapini)

EDITORIALE

8

37



UNA CITTÀ SULL'ACQUA

COMUNITÀ RESILIENTI



69

91



REWILDING MODICA

GLI ABITANTI DI PRATO



125

159



DESIGN TRA EGO ED ECO

UN VIAGGIO NEL TEMPO



179

LA RESILIENZA URBANA



15

45



CALENZANO CITTÀ FUTURA

FONDAZIONE MICHELUCCI



75

101



BUONANOTTE CONTEMPORANEA

IL CALORE DELLA TERRA E IL CALORE DELLA GENTE



133

167



LIVING (THE INVISIBLE) SPHERE

LA CITTÀ DI AQUILEIA



23

53



RESILIENT CASERTA

VITTORIO GIORGINI



81

109



COMUNE DI OLBIA: CITTÀ SOLIDALE SOSTENIBILE SICURA

SALUZZO, LA CITTÀ SULLE ALPI



141

171



LA CITTÀ LABORATORIO

BOLOGNA CITTÀ RESILIENTE



29

61



MANTOVA HUB

LA MONTAGNA INVISIBILE



85

117



PADOVA: LABORATORIO DI RESILIENZA

TOSCANA REGIONE RESILIENTE



149

173



L'ALBERO DELL'ARCHITETTURA

PAOLO DI NARDO

EDITORIALE



IL DIRITTO DI VIVERE

La persona al centro della rigenerazione

La sezione “Design(ing), dal cucchiaino alla città”, presente al Padiglione Italia della Biennale di Architettura di Venezia 2021, curato da Alessandro Melis, al di là dei contenuti e delle singole virtuose narrazioni, mette al centro della ricerca, come risultante del concept iniziale, ma soprattutto ad allestimento realizzato e con il passare del tempo, la “persona” come la sola ricerca ammissibile che può realmente “generare” e “rigenerare” lo spazio a tutte le scale di intervento. Le città resilienti, presenti nella Sezione, raccontano, in modo diverso e con accenti separati, storie legate sempre alle “persone”, perché la Storia delle singole Comunità è stata fatta dalle donne e dagli uomini insieme o singolarmente per una comune ricerca di Bellezza capace di “intrecciare insieme passato e ambiente, sostenibilità e inclusione, conservazione e innovazione” (Padova) al di fuori degli accadimenti temporali o delle occasioni episodiche e fertili di innovazioni. La scelta curatoriale della Sezione fin dai primi momenti ha avuto ben chiaro la missione narrativa sulle “comunità resilienti” escludendo tutte quelle città di grandi dimensione metropolitane, come Milano, Torino, Roma, Napoli, socialmente più complesse, includendo invece realtà urbane di media e piccola grandezza, quelle qui definite come “MEDIA CITIES” in un gioco di parole in cui la grandezza geometrica è anche sinonimo di comunicazione (Media nell’accezione inglese): Il frame dello stivale italico, escludendo dal disegno appunto le aree metropolitane, è sempre immediatamente riconoscibile, proprio perché la sua conformazione geografica dimostra come il nostro paese sia un integrale geometrico di piccoli paesi e borghi che proprio sulle “persone” fondano tutte le diverse visioni di valorizzazione e rigenerazione dei loro territori. Un esempio che conseguentemente coinvolge anche i grandi centri metropolitani, presi più dal risolvere problemi infrastrutturali, ambientali e sociali più vasti e complessi. L’inversione di tendenza dovrebbe proprio consistere nel considerare la “persona” una importante “infrastruttura urbana” piena di speranze e visioni, proprio perché viviamo un momento storico in cui il “singolo” è quasi sempre più avanti sulle tematiche ambientali rispetto a chi lo guida o lo amministra. Avviene la stessa cosa sulle conquiste sociali di un popolo. che generalmente diventano legge o regola di comportamento sociale, temporalmente dopo che già le persone, singolarmente o come Comunità, lo hanno accettato come cambiamento e variazione dei rapporti interpersonali (in Italia le tematiche sul divorzio, come sulle unioni civili lo dimostrano ampiamente). Viene spontaneo citare un piccolissimo centro come Radicondoli, che già dal titolo del video presente al Padiglione Italia dimostra questa tendenza a concentrarsi sul piccolo per pensare in grande: “il calore della terra e il calore della gente” a sostegno di una “comunità felice”. Il gioco di parole intorno al valore del calore, come energia naturale donata

Frame dell’Italia con l’esclusione fisica delle aree metropolitane. L’immagine conferma che il “Paese Italia” è un integrale geometrico di città-paese. / *Frame of Italy with the physical exclusion of metropolitan areas. The image confirms that ‘Country Italy’ is a geometric integral of city-country.*

THE RIGHT TO LIVE

The person at the centre of regeneration

The section “Design(ing), from the spoon to the city”, present at the Italian Pavilion of the Venice Architecture Biennial 2021, curated by Alessandro Melis, beyond the contents and the single virtuous narrations, puts at the centre of the research, as a result of the initial concept, but above all after the installation and with time, the “person” as the only proper research that can really “generate” and “re-generate” space at all scales of intervention. The resilient cities in the Section tell, in different ways and with different accents, stories that are always linked to “people” because the history of the individual communities has been made by women and men together or individually in a common search for beauty capable of “weaving together past and environment, sustainability and inclusion, conservation and innovation” (Padua) outside of temporal events or episodic and fertile occasions for innovation. From the outset, the Section’s curatorial choice has had a clear narrative mission on “resilient communities”, excluding all those large metropolitan cities, such as Milan, Turin, Rome, Naples, which are socially more complex, and including instead medium and small-sized urban realities, those defined here as “MEDIA CITIES” in a play on words in which geometric size is also synonymous with communication (Media in the English version): The frame of the Italian boot, excluding metropolitan areas from the drawing, is always immediately recognizable, precisely because its geographical conformation shows how our country is a geometric whole of small towns and villages that base all their different visions of development and regeneration of their territories on “people”. An example that consequently also involves large metropolitan centres is more concerned with solving broader and more complex infrastructural, environmental, and social problems. The trend reversal should consist in considering the ‘person’ as an important ‘urban infrastructure’ full of hopes and visions, precisely because we live in a historical moment in which the ‘individual’ is almost always ahead on environmental issues than those who guide or administer him. The same thing happens with the social conquests of a people, which generally become law or rule of social behaviour, temporarily after the people, individually or as a community, have accepted it as a change and variation of interpersonal relations (in Italy, the issues of divorce and civil unions amply demonstrate this). The video’s title at the Italian Pavilion already demonstrates this tendency to focus on the small to think big: “the warmth of the land and the warmth of the people” in support of a “happy community”. The play on words on the value of heat, like natural energy given by the Earth, which reverberates in the continuous “restarts” of



In queste pagine all'allestimento (a cura di Paolo di Nardo) della sezione Design(ing) all'interno del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2021 / These pages on the installation (curated by Paolo di Nardo) of the Design(ing) section within the Italian Pavilion at the Venice Biennale 2021

a territory, fits perfectly with the social history of Radicondoli. A territory that has seen in its past and recent history a succession of “citizen subjects” of different backgrounds and origins based on the different crises that have alternated in the history of this area: the sharecroppers as managers of the land, the departure of the latter and the abandonment, the arrival of Sardinian shepherds in search of land for grazing, up to the new settlement of the so-called “citizens”, as they are often defined in the Tuscan countryside who live in the big centres, from nearby Florence to Milan and Rome, “in search of tranquillity, sometimes of an unknown place where they can disappear for a while”. Certainly in a particular place, such as this unique part of Tuscany, where heat “simmers silently in the subsoil until it finds a way and a way out to heat the houses, the greenhouses in the area or to generate electricity”, it is immediate to transpose its meaning from its physical and geological interpretation to the more empathetic and human one linked to the character of the people. I would therefore like to emphasize how important it is to overcome the humanistic vocation in the contemporary world, which is often dragged along by the historical call of the Renaissance and which holds it back and makes it static, but which instead needs to focus on the new human being as a design objective, overcoming objections and academic or disciplinary rejections that are often static in their visions. To do this, we need to activate a resilient and visionary shot: the person becomes an important objective, but only if he or she is part of an equal ecosystem together with nature, fauna, all the other living beings on the planet and even beyond the circular limit of the earth system, precisely to train ourselves to broaden our egocentric future visions. Steffen Lehmann uses the graphic accompanying his central essay (yellow part of AND) to clarify this epochal transition with graphic immediacy: “more ECO and less EGO”. With scientific rigour, the author of the article “Resilient Communities” poses epochal questions and indicates several stances to be taken for “regenerative cities in the era of climate change”: “The real question is, therefore: how do we want to live in the future and how will we live well?” Furthermore, to define a proper people-centred approach he indicates some strategic priorities:

- The emergence of new forms of thinking, cooperation and sharing systems.
- Increasing opportunities for citizen-centred big data to support better urban governance, decision-making and resource efficiency to build resilience.
- New municipal policies directed primarily at health, improving public space and reconnecting populations with nature.
- A focus on the well-being and happiness of residents, e.g. improving long-term liveability for citi-



zens, avoiding gentrification and social isolation”. In addition to these aspects related to a more integrated future approach in which “thinking” is centred on the person, rather than on the city, considered as a physical and social whole”, Lehmann introduces two fundamental themes that have guided the complexity of Alessandro Melis’ Italian Pavilion and specifically the cultural Ariadne’s thread of the “Design(ing), from the spoon to the city”, such as the absence of a privileged scale of intervention that is more operational than others. A design attitude that banishes the self-referential typical of the recent past and that still resists, carried by the muses of vanity and media appearances on social networks where it is impossible to verify the accuracy and depth of certain statements, caught up as we are by the number of “likes” and by playing on the communicative misunderstanding that can make us believe things that are not precisely true:

“- A continuing shift in scale from individual buildings to the design of urban building clusters, retro-

fitting of existing neighbourhoods and better densification patterns through urban infill.

- Modest and carefully incorporated regeneration projects, often more effective than ‘iconic vanity projects’.
- High-level guiding strategies and principles of good urbanism as fundamental.
- A polycentric city model with a robust public transport network is the most sustainable urban growth model.”

Steffen Lehmann concludes his essay clearly and succinctly on how to educate ourselves for the near future:

“We need to educate the architects who will design and build for future generations, cities, countries, and buildings to be based on resilience building principles and a foundation of conservation and sustainability rather than consumption and waste.”



The change lies precisely in this different way of conceiving the creative act, especially in young people who are more aware of epochal changes and the future challenges of humanity, outside of particularism or local/global diatribes. The Ethics of Design has no precise scale of intervention. Even the object’s scale can, like other forms of resilience on a larger scale, become an effective and immediate message in everyday life. Design(ing) demonstrates, first of all, how a cultural attitude, such as that of resilience, or adaptation to changes and emergencies in progress, can only be multidisciplinary or, as Melis says, “associative”. Redefining the concept of transformation through the involvement of actions at the scale of the landscape, urban territories, architecture, objects of use: a design approach based on a different cultural attitude, necessary and socially revolutionary compared to the recent past, and a first characteristic of the choice of the cultural field lies in overcoming the creative egocentrism of the designer who consid-

della Terra, che si riverbera nelle continue “ripartenze” di un territorio, calza perfettamente con la storia sociale di Radicondoli. Un territorio che ha visto nella sua Storia passata e recente un susseguirsi di “soggetti cittadini” di diverse estrazioni e origine sulla base delle differenti crisi che si sono alternate nella storia di questo territorio: i mezzadri come gestori del territorio, l’esodo di quest’ultimi e l’abbandono, l’arrivo dei pastori sardi in cerca di terreni per i pascoli, fino all’insediamento contemporaneo dei cosiddetti “cittadini”, come spesso vengono definiti nella campagna toscana chi abita nei grandi centri, dalla vicina Firenze, fino a Milano e Roma, “in cerca di tranquillità, a volte di un posto sconosciuto dove sparire per un po’”. Certamente in un luogo particolare, come questa parte della Toscana, unica nel suo genere, dove il calore “ribolle silenzioso nel sotto- suolo fino a trovare una strada e una via d’uscita per riscaldare le case, le serre del territorio o per generare energia elettrica”, viene immediato trasporne il significato dalla sua interpretazione fisica e geologica a quella più empatica e umana legata al carattere delle persone. Vorrei quindi sottolineare come sia importante superare nella contemporaneità quella vocazione umanistica che è spesso trascinata dal richiamo storico del rinascimento e che la trattiene e la rende statica, ma che ha invece bisogno di centrare l’essere umano contemporaneo come obbiettivo progettuale superando le obiezioni e i rifiuti accademici o disciplinari spesso statici nelle loro visioni. Per far questo bisogna attivare uno scatto resiliente e visionario: La persona diventa un obbiettivo importante, ma solo se fa parte di un ecosistema paritario insieme alla natura, la fauna, a tutti gli altri esseri viventi del pianeta e anche oltre il limite circolare del sistema terra, proprio per allenarsi ad allargare le nostre visioni future egocentriche. Steffen Lehmann attraverso il grafico che accompagna il suo saggio centrale (parte in giallo di AND) chiarisce con l’immediatezza grafica questo passaggio epocale: “più ECO e meno EGO”. L’autore dell’articolo “Resilient

ers the Territory, Architecture, habitat, up to the object as a unique piece, a work of art, his work of art and therefore difficult to share with others. Andrea Murari, in his narration of the city of Mantua, asks a non-trivial question in a historical moment such as the one in which we live: “What does it mean to regenerate urban space?” This question is central when applied to cities with strong historical connotations and recognized as a world heritage site by Unesco, and Mantua in this sense has sought its regenerative path, supporting the only actor involved in the project: the person, the citizen. Whatever the project to be implemented or planned, “whether it be a historic square or an avenue leading into the city, a factory, a suburban garden or the park of Palazzo Te, we have always started from the role that citizens would play in the spaces. Putting the citizen at the centre of urban regeneration means thinking of the city as a living organism in continuous transformation, just like the daily life that animates it, made up of new needs, desires, habits and customs”. An attitude that characterised all the cities and territorial realities present at the Design(ing) Section: Ancona, Aquileia, Bologna, Cagliari, Calenzano, Caserta, Montebello sul Sangro, Padua, Prato, Mantua, Olbia, Radicondoli, Saluzzo and the Region of Tuscany. Virtuous examples demonstrate how a silent but effective process of enhancing the Italian territory is underway, starting precisely from medium-sized urban realities, capable of leading the way to larger cities and territories. To this end, AND 39 features “La Montagna invisibile” (The Invisible Mountain) by Giovanni Betti and Katharina Fleck on its cover, making it an iconic symbol of the issue. This is a key testimony that can serve as a lesson, precisely because active action starts with people as a driving force for ideas and self-construction: “New Territories, New Rituals - In one of these communities in the Alpine arc, a new ritual takes place every year between May and June. On the border between Trentino and Lombardy, a group of people confront the scale of an entire mountain every summer in a desperate attempt to save it from the ravages of climate change”. An important testimony present in the Section curated by Paola Ruotolo at the Italian Pavilion in Venice 2021. Since 2008, groups of researchers and volunteers have been covering the snow on the Presena Glacier with protective tarps during the summer. Once the large white blankets had been recovered, they discovered that 60% of the snow had been saved, prompting them to replicate and extend the experiment, which is not only aimed at preserving the identity of a place but also at triggering the summer economies that were present and flourishing in past decades. The same resistance to climate change occurs in coastal communities fighting against the devastating phenomenon, precisely because it is slow and inexorable, of sand erosion. In his latest book “Granelli di sabbia, una guida per camminare sul bordo del mare” (Grains of sand, a guide to walking on the edge of the sea), Enzo Pranzini, professor of “Coastal dynamics and defence” at the University of Florence, directly explains, based on scientific

Comunities” con rigore scientifico pone delle domande epocali e indica alcune prese di posizione da prendere per le “città rigeneranti nell'era del cambiamento climatico”: “La vera domanda è quindi: come vogliamo vivere in futuro e come vivremo bene?” Inoltre, per definire un corretto approccio centrato sulle persone indica alcune priorità strategiche:

“- L'emergere di nuove forme di pensiero, cooperazione e condivisione dei sistemi.

- L'aumento delle opportunità per i grandi dati centrati sul cittadino che supportino una migliore governance urbana, il processo decisionale e portino all'efficienza delle risorse per costruire la resilienza.

- Nuove politiche municipali dirette principalmente alla salute, al miglioramento dello spazio pubblico e alla riconnessione delle popolazioni con la natura.

- Un'attenzione al benessere e alla felicità dei residenti, ad esempio migliorando la vivibilità a lungo termine per i cittadini, evitando la gentrificazione e l'isolamento sociale”.

Oltre a questi aspetti relativi ad un approccio futuro più integrato in cui il “pensiero” è centrato sulla persona, più che sulla città, considerata nel suo insieme fisico e sociale”, Lehmann introduce due temi fondamentali che hanno guidato la complessità del Padiglione Italia di Alessandro Melis e nello specifico il filo d'Arianna culturale della Sezione “Design(ing), dal cucchiaino alla città” come l'assenza di una scala privilegiata di intervento più operativa di altre ed un atteggiamento progettuale che bandisca l'autoreferenzialismo tipico di un recente passato e che ancora resiste portato dalle muse della vanità e dell'apparire mediatico sui social dove è impossibile verificare l'esattezza e la profondità di certe affermazioni, presi come siamo dal numero di “like” e dal giocare sull'equivoco comunicativo che può far credere cose esattamente non vere:

“- Un continuo spostamento di scala dai singoli edifici alla progettazione di cluster edilizi urbani, al retrofitting di quartieri esistenti e a migliori modelli di densificazione attraverso il riempimento urbano.

- Progetti di rigenerazione modesti e accuratamente inseriti, spesso più efficaci dei “progetti di vanità iconica”.

- Strategie guida di alto livello e principi di buon urbanesimo come fondamentali.

- Un modello di città policentrica con una forte rete di trasporto pubblico è il modello di crescita urbana più sostenibile.”

Steffen Lehmann conclude il suo saggio in modo chiaro e sintetico su come educarci per il futuro prossimo:

“Dobbiamo educare gli architetti che progetteranno e costruiranno per le generazioni future, città, paesi ed edifici di basarsi su principi di costruzione della resilienza e su un fondamento di conservazione e sostenibilità piuttosto che di consumo e di rifiuti.”

Il cambiamento risiede proprio in questo diverso modo di concepire l'atto creativo, soprattutto nei giovani maggiormente coscienti dei cambiamenti epocali e delle sfide future dell'umanità, al di fuori dei particolarismi o delle diatribe local/global. L'Etica del progetto non ha ovviamente una scala di intervento precisa e anche la scala dell'oggetto può, al pari di altre forme di resilienza su scale maggiori, diventare un messaggio efficace ed immediato nel quotidiano comune. Il “Design(ing)” dimostra, innanzi tutto, come un atteggiamento culturale, come quello della Resilienza, ovvero dell'adattamento ai cambiamenti e delle emergenze in atto, non possa che avere un atteggiamento multidisciplinare o come afferma Melis “associativo”. Ridefinire il concetto di trasformazione attraverso il coinvolgimento delle azioni alla scala del paesaggio, dei territori urbani, dell'architettura, degli oggetti di uso: Un approccio progettuale che si fonda su un atteggiamento culturale diverso, necessario e socialmente rivoluzionario rispetto ad un recente passato ed una prima caratteristica di scelta di campo culturale risiede nel superamento dell'egocentrismo creativo del designer che considera il Territorio, l'Architettura, l'habitat, fino all'oggetto come un pezzo unico, un'opera d'arte, una sua opera d'arte e pertanto difficilmente condivisibile con gli altri. Andrea Murari nella sua narrazione della città di Mantova si pone una domanda non banale in un momento storico come quello in cui viviamo: “Cosa significa rigenerare lo spazio urbano?” Questa domanda è centrale se applicata a città con forti connotati storici e riconosciuti come patrimonio mondiale dall'Unesco e Mantova in questo senso ha cercato una sua strada rigenerativa assecondando nella progettualità l'unico attore realmente coinvolto: la persona, il cittadino. Qualsiasi fosse l'intervento da realizzare o programmare “che si trattasse di una piazza storica o di un viale di ingresso alla città, di una fabbrica, di un giardino di periferia o del parco di Palazzo Te siamo sempre partiti nel ripensarle dal ruolo che negli spazi avrebbero giocato i cittadini. Mettere il cittadino al centro della rigenerazione urbana significa pensare la città come un organismo vivo e in continua trasformazione, così come la vita quotidiana che la anima, fatta di nuovi bisogni, desideri, abitudini e costumi”. Un atteggiamento che ha caratterizzato tutte le città e le realtà territoriali presenti alla Sezione Design(ing): Ancona, Aquileia, Bologna, Cagliari, Calenzano, Caserta, Montebello sul Sangro, Padova, Prato, Mantova, Olbia, Radicondoli, Saluzzo, Regione Toscana. Esempi virtuosi che dimostrano come sia in atto un processo silenzioso, ma efficace, di valorizzazione del territorio italiano partendo proprio dalle medie realtà urbane, capaci di indirizzare la strada alle città e territori di più vasta dimensione. A questo proposito AND 39 ospita al suo interno, fino a farla



sources and research in the field, how important it is to involve people, and hence communities, in the choices to be made against this phenomenon, which is a general phenomenon due to the rise in the seas, but also a particular one based on the territory upstream from the sea and its geomorphological characteristics. Chapter 30 of the book “Never retreat, advance in another direction!” Pranzini defines the three possible strategies in the face of such a phenomenon: “but what can be the solution to this problem, which will seriously affect the populations living along the coasts? In general, three strategies are defined: Defence, Adaptation and Managed or strategic retreat” Evidently, each of these choices is strictly linked to the place and its anthropized context, which is strongly linked to the present economies. But fundamentally, the choice of how to contain this phenomenon depends on the challenges of individual communities who must consider the immediate effects and future effects as a duty to be paid for future generations. Once again, we find ourselves talking about generational costs as if we were talking about the economy and a country's hard-to-repay debts. Defence” beyond costs and implementation with dams is to date the most adopted solution that solves the emergency but not the long-term problem: “it is conceivable that this strategy will be implemented where there are the most important urban settlements and the main industrial poles, even if at enormous cost in the long term. Our choices will fall heavily on future generations, in case of failure, all that has been spent in the meantime will just be wasted”. So why don't we consider the other two solutions of “Adaptation” and “Retreat”? With this further example we go back to Andrea Murari's or Steffen Lehmann's question: “how do we want to live in the future and how will we live well?”. Surely we need to exercise our “RIGHT TO LIVE”.

diventare simbolo iconico del numero nella copertina, “La Montagna invisibile” di Giovanni Betti e Katharina Fleck che rappresenta una testimonianza chiave che possa essere di insegnamento proprio perché l'azione attiva parte delle persone come propulsore di idee e autocostruzione: “Nuovi Territori, nuovi rituali - In una di queste comunità dell'arco alpino, ogni anno tra il mese di maggio ed il mese di giugno un nuovo rituale ha luogo. Al confine tra Trentino e Lombardia, un gruppo di persone, ogni estate, si confronta con la scala di un'intera montagna nel disperato tentativo di salvarla dalle devastazioni del cambiamento climatico”. Una testimonianza importante presente nella la sezione curata da Paola Ruotolo al Padiglione Italia di Venezia 2021. Dal 2008 gruppi di ricercatori e volontari hanno incominciato a coprire con teloni protettivi la neve del Ghiacciaio Presena durante il periodo estivo scoprendo, una volta recuperate le grandi coperte bianche, che si era salvato il 60% inducendoci quindi a replicare ed ampliare l'esperimento, che non ha solo il fine di preservare l'identità di un luogo, ma che sa innescare quelle economie estive che erano presenti e floride nei decenni passati. La stessa resistenza ai cambiamenti climatici avviene nelle comunità costiere che combattono contro il fenomeno devastante, proprio perché lento e inesorabile, dell'erosione degli arenili. Enzo Pranzini, professore di “Dinamica e difesa dei litorali” all'Università di Firenze, nel suo ultimo libro “Granelli di sabbia, una guida per camminare sul bordo del mare” chiarisce in modo diretto basandosi su fonti scientifiche e ricerche sul campo come sia importante il coinvolgimento delle persone e quindi delle comunità nelle scelte da prendere contro questo fenomeno che è generale per l'innalzamento dei mari , ma anche particolare in base al territorio che sta a monte del mare ed alle sue caratteristiche geomorfologiche. Nel Capitolo 30 del libro “Mai arretrare, avanzamento in un'altra direzione!” Pranzini definisce le tre strategie possibili davanti ad un simile fenomeno: “ma quale può essere la soluzione a questo problema, che colpirà pesantemente le popolazioni che vivono lungo coste? In generale si fa riferimento a tre strategie; Difesa, Adattamento e Arretramento gestito o strategico” Evidentemente ognuna di queste scelte è strettamente legata al luogo ed al suo contesto antropizzato e fortemente legato alle economie del presente. Ma di fondo la scelta di come arginare questo fenomeno dipende dalle sfide delle singole comunità che devono mettere in conto gli effetti immediati e quelli futuri come dazio da pagare per le future generazioni. Ci troviamo nuovamente a parlare di costi generazionali come se parlassimo di economia e dei debiti difficilmente restituibili di un paese. La “Difesa” al di là dei costi e delle realizzazioni con dighe è ad oggi la soluzione più adottata che risolve l'emergenza ma non il problema a lungo termine: “è ipotizzabile che questa strategia verrà attuata dove vi sono gli insediamenti urbani più importanti e i principali poli industriali, anche se a costi enormi sul lungo periodo. Le nostre scelte ricadranno pesantemente sulle generazioni future, in caso di fallimento, tutto quello che nel frattempo si è speso sarà solo sprecato”. E allora come mai non consideriamo le altre due soluzioni di “Adattamento” e “Arretramento”? Con questo ulteriore esempio torniamo indietro alla domanda di Andrea Murari o di Steffen Lehmann: “come vogliamo vivere in futuro e come vivremo bene?”. Sicuramente abbiamo bisogno di esercitare il nostro “DIRITTO DI VIVERE”.